

Ti spiego il dato / Donata Columbro ; illustrazioni di Agnese Pagliarini. - Faenza : Quinto Quarto, ©2021. - 142 p. : ill. ; 23 cm. - [ISBN] 978-88-85546-26-4

Oriana Cartaregia



Ho iniziato a leggere il libro di Donata Columbro in formato pdf. Vista la genesi social del volume, ossia dalla rubrica #Tispiegoildato che Columbro ha cominciato nel 2019 su Instagram sui dati delle proteste di Hong Kong, chissà perché pensavo che la copia digitale potesse fornirmi, per entrare in argomento, tutti "i dati" che mi servivano. Dopo aver letto una buona parte del volume mi sono però resa conto che la lettura del formato elettronico era assolutamente insufficiente. Questo è un libro che ha un aspetto grafico e una fisicità che sfugge al formato elettronico. Ne ho dunque acquistato anche la versione cartacea e ho fatto bene. Al di là del contenuto, assolutamente intrigante sotto molti aspetti soprattutto per un pubblico di bibliotecarie/i, il libro è un ottimo prodotto editoriale con una

fisicità originale, un formato particolare (23x17 cm) e una carta di ottima qualità. La grafica di Agnese Pagliarini, a cominciare dalla copertina molto accattivante, e l'utilizzo di caratteri molto grandi e chiari ricordano volutamente un quaderno di appunti su carta puntinata. Ogni capitolo utilizza un differente colore per sottolineature che riprendono quelle degli evidenziatori. Si tratta di un manuale rivolto ad un target di lettori ampio ove il rapporto tra immagine e testo è molto ben proporzionato e coordinato.

Il volume è edito da una piccola casa editrice di Faenza Quinto Quarto che ha iniziato l'attività nel 2018 e che ha in catalogo titoli curiosi e sorprendenti (dal *Catalogo ragionatissimo di tutti i sorrisi* di Roberta Angeletti alla *Storia illustrata del rock* di Susana Monteagudo e Luis Demano), tutti molto curati e originali nella veste grafica. Una casa editrice che nel suo sito così si definisce:

«— **Cos'è il quinto quarto.** Il *quinto quarto* è quel che rimane della bestia dopo che sono state selezionate e vendute le parti considerate pregiate. Il *quinto quarto* è l'interno, che però spesso è il recupero di ciò che è più buono e non meno nobile. — **Cos'è un libro.** Complesso di fogli della stessa misura, stampati o manoscritti, e cuciti insieme così da formare un volume, fornito di copertina o rilegato. — Analizziamo un libro nella sua anatomia: rispetto al suo formato, l'unità minima per un libro è il *quarto*: una pagina piegata lungo i suoi assi per creare quattro fogli da sfogliare. Moltiplicando questo quarto si ottiene il contenuto, l'*interno* del libro. — Ad ogni pagina che sfogliamo, esiste un attimo

di respiro tra un *quarto* ed un altro. In quel respiro c'è il sapore del libro, del racconto, della voglia di continuare. — **Quinto Quarto** è quel respiro.». Un modo poetico e suggestivo di definirsi.

Il manuale di Donata Columbro affronta un argomento serio in un modo 'leggero' ma tutt'altro che superficiale, piuttosto in una maniera molto comunicativa senza rinunciare all'approfondimento e al dettaglio. Personalmente ho trovato l'opera molto appropriata e utile per comprendere meglio il mondo dei dati e delle statistiche espressi in grafici, tabelle e mappe. E ad avere un atteggiamento più curioso riguardo alla marea di dati che ci circonda a partire dalla mole di informazioni statistiche che ci ha investito negli ultimi due anni di pandemia e di quanto sta accadendo, purtroppo, in questo momento a poche ore di aereo in Ucraina. L'autrice offre uno sguardo sull'enorme produzione di dati che ogni giorno ogni singola persona produce molto spesso inconsapevolmente. Uno strumento agile e interessante anche per bibliotecarie e bibliotecari impegnati sul fronte quotidiano contro le fake news e per coloro che offrono corsi di Information Literacy arricchibili da piccoli percorsi di Data Literacy, perché, come ci dice Columbro: «Non bisogna essere tutti data scientist, ma a tutti serve la scienza dei dati».

I "boxini pratici", ossia veri e propri esercizi attraverso i quali l'autrice fornisce spazio fisico a lettrici e lettori affinché si cimentino con la raccolta dei propri dati quotidiani, oppure a sistemare correttamente degli elementi statistici su una mappa, ci accompagnano attraverso il nostro mondo quotidiano, trasformato in dati numerici, all'utilizzo di strumenti applicabili anche ai dati più grandi/macro. Il volume è suddiviso in 5 capitoli intitolati in modo molto chiaro: *Ti spiego perché i dati sono intorno a te; Ti spiego come leggere una notizia; Ti spiego come leggere un grafico; Ti spiego come leggere una mappa; Ti spiego come proteggere i tuoi dati.*

Particolarmente utili e immediatamente praticabili sono i consigli del Capitolo 5, terminato il quale ho ripulito il mio cellulare da moltissime app e rivisto le impostazioni di quasi tutte le rimanenti! Così come il *Glossario*, inserito nel capitolo finale degli *Strumenti*, aiuta a capire un mondo che al termine della lettura ci risulta più familiare e alla nostra portata.

Nel libro viene ben delineata la parzialità dei dati e la necessità di avere strumenti per capire ciò che i dati dicono, ossia il problema della trasparenza delle fonti, ma soprattutto ci rende più edotti su ciò che non dicono o tengono nascosto più o meno intenzionalmente. Essere più consapevoli della mancanza di certi dati riguardanti, ad esempio, minoranze della popolazione o persone marginalizzate può renderci cittadine e cittadini in grado di esercitare al meglio gli strumenti democratici e indirizzare la raccolta dei dati in maniera differente.

Un'osservazione finale. L'autrice, di formazione umanistica e di professione giornalista, nell'affrontare un mondo, quello dei dati, dominato, secondo l'immaginario stereotipato collettivo da figure maschili, mi sembra non mimetizzi affatto la sua appartenenza di genere, come avviene normalmente soprattutto nel mondo accademico, ma al contrario se ne serve quale linguaggio e

prospettiva includente tutte e tutti. Lo si capisce, tra l'altro, dagli esempi che sceglie per spiegare la pervasività dei dati, già nell'introduzione, ove ci parla dei dati prodotti quando, ad esempio, usiamo la lavatrice. Per arrivare, nelle "Conclusioni", intitolate *Dati per arrivare lontano (e dormire meglio)*, a sostenere quanto l'utilizzo consapevole e corretto dei dati ci possa semplificare la vita con questo esempio:

«Mentre scrivo ho accanto un neonato di un mese che non ha alcuna intenzione di prendere il ciuccio per consolare i suoi pianti notturni. Se ascoltassi solo i genitori incontrati sulla mia strada, ma anche le ostetriche e il sentire comune, non dovrei insistere: potrei compromettere l'allattamento. Ma cosa dicono i dati? Esistono? Ovviamente sì.

Secondo uno studio sperimentale condotto su 281 donne canadesi e pubblicato sulla rivista dell'American Medical Association, il ciuccio non blocca l'allattamento materno: a 3 mesi dal parto, le donne che allattavano e che avevano detto addio al ciuccio erano l'81,9%, quelle che allattavano e che continuavano a usarlo erano l'81,7%. Una differenza minima, mi dico. Ringrazio Cribsheet, il libro dell'economista Emily Oster in cui è citato lo studio (una guida "data driven" alla genitorialità che smonta miti e luoghi comuni sul tema grazie ai dati), e decido di dare un'altra possibilità al ciuccio».

Insomma: i dati possono sommergerci, ingannarci, fuorviarci, ma anche, se impariamo ad usarli bene, ad aiutarci in molti momenti della vita.